

IL CONFRONTO

Il primo faccia a faccia tra Toti e Parisi divide la famiglia Scajola

Dal nostro inviato **EMANUELE ROSSI**

MILANO. Il primo faccia a faccia pubblico tra Giovanni Toti e Stefano Parisi, i due contendenti alla leadership di Forza Italia, con toni anche aspri ma senza colpi bassi, si chiude in sostanziale parità con la presa d'atto condivisa che «tanto alla fine decide Silvio». Platea gremita nella sala del Four Seasons di Milano con un singolare derby in casa di Claudio Scajola: se il nipote dell'ex ministro Claudio è al seguito di Toti, a tifare per Parisi ci sono i figli, Lucia e Pier Carlo.

L'ARTICOLO >>> 6

A MILANO PRIMO FACCIA A FACCIA FRA I RAPPRESENTANTI DELLE DUE LINEE DI PENSIERO PER IL NUOVO CENTRODESTRA

La sfida Toti-Parisi finisce alla pari: «Tanto decide Silvio»

I candidati leader di Fi scatenano il derby in casa di Scajola: i figli con il mancato sindaco, il nipote con il governatore

IL CASO

dal nostro inviato

EMANUELE ROSSI

MILANO. «Cosa fa il centrodestra se vince il "no"? Esiste un centrodestra in grado di governare?». La domanda di Alessandro Sallusti, direttore del *Giornale*, è quella che mette davvero il pepe nella sala del Four Seasons di Milano.

Giovanni Toti e Stefano Parisi, i due contendenti alla leadership di Forza Italia, si studiano e si confrontano per la prima volta in pubblico, senza colpi bassi, ma con le voci che si alzano nel corso dei minuti. Le frecciate le dedicano a Salvini e a Renzi. Applausi. Come a ogni citazione di Berlusconi. Ma anche per le forti critiche di Parisi alla dirigenza di Forza Italia

«che ha votato le leggi di Monti e di Letta».

Alla fine tra i due non emerge una strada chiara, per Forza Italia: l'ex candidato sindaco di Milano invoca il rinnovamento dei quadri, un programma moderato (quello che sta elaborando con il suo tour in giro per l'Italia) e un rapporto di supremazia verso la Lega. Il governatore replica richiamando a più concretezza, alle alleanze ampie e agli esempi di governo delle regioni. Per Parisi le scelte su candidature e linea politica vanno prese dai leader intorno a un programma (il suo). Toti chiede una consultazione estesa ad eletti e militanti. Più sul modello dei "caucus" americani che sulle primarie. Alla fine, entrambi riconoscono «tanto alla fine chi farà il leader lo decide Berlusconi». «Non è mica morto!», urlano dalla platea assieme all'intramontabile



Giovanni Toti e Stefano Parisi con il moderatore Sallusti

«Meno male che Silvio c'è».

La sala è gremita, posti a sedere tutti occupati e giunta Toti schierata in forze (con signora Toti) nelle prime file: Giacomo Giampedrone, Ilaria Cavo, Marco Scajola come assessori, Lilli Lauro per i consiglieri di maggioranza. E il fido Pier Paolo Giampellegrini. Parisi è attorniato da collaboratori e prima dell'incontro si confida con

il caschetto biondo di Raffaella Della Bianca, che sa a memoria la sua agenda. E in casa Scajola va in scena un derby: se il nipote dell'ex ministro Claudio è al seguito di Toti, a tifare per Parisi ci sono i figli, Lucia e Pier Carlo. Il governatore della Liguria stringe mani e saluta passando tra il pubblico in cui abbondano le sciure dai capelli bianchi. «Per chi dobbiamo fare il tifo?».